

L'arte di Núria Güell abbatte i muri e le porte

VALENTINA BERNABEI

Più che i vernissage frequenta case sfrattate, disobbedienti, cittadini senza permesso di soggiorno. Núria Güell, nata a Girona 31 anni fa, è un'artista che ha fatto delle azioni, della resistenza pacifica e della partecipazione politica, i capisaldi delle sue opere. Il suo pane quotidiano sono le performance sociali, basate su gesti apparentemente strampalati ma altamente significativi dal punto di vista antropologico, capaci di rendere evidenti le idee chiare e le intenzioni più che serie di questa giovane artista.

Due mesi fa, ad esempio, quando il governo spagnolo ha approvato una serie di modifiche al codice penale, includendo la resistenza passiva tra l'elenco dei reati punibili con il carcere, la Güell ha messo in scena una sorta di manifestazione pacifica in piazza, invitando i cittadini a fare lo stesso in spazi pubblici. Poi, con una chiamata anonima è stata avvisata la polizia: al loro arrivo le forze dell'ordine non hanno trovato persone ma una sfilza di sagome preinstallate, proprio come quelle usate dagli agenti per esercitarsi nel tiro. Una mossa provocatoria, ideata per far riflettere sui condizionamenti sociali in tema di ordine, dissenso, limite di legalità.

Sempre nel corso dell'anno l'artista, a Valencia, ha fatto parlare di sé con *Intervención*, un'azione con cui sono state scardinate dai muri le porte delle case da cui avevano sfrattato intere famiglie. Le abitazioni sono state così riaperte a tutti i cittadini. La mura sono state al centro anche della performance che l'artista ha svolto l'8 dicembre scorso a Cosenza, dove ha preso di mira Palazzo Morelli, un edificio attualmente vuoto ma ceduto a una banca



anziché ai cittadini. Anche in Italia quindi, la Güell, ha usato la sua arte per mettere l'accento su un aspetto sociale, lo ha fatto nel corso di *Viva Performance Lab*, il programma di azioni sul territorio organizzato con il museo MAXXI e con il sostegno del Fondo Europeo di sviluppo Regionale.

Viva Performance Lab, curato da Cristiana Perrella e dall'artista Tania Bruguera, ha coinvolto 16 artisti tra cui Núria Güell che, proprio con la Bruguera, aveva seguito corsi di studio e seminari a Cuba, nel 2008. All'Avana, la Güell concepì uno dei suoi primi progetti, quello formalizzato con un volantino in cui spiegava la sua intenzione di sposare il cubano che avrebbe scritto la lettera d'amore più bella del mondo, secondo una giuria di prostitute. Anche in questo caso, lettere, documenti, permessi di soggiorno e di cittadinanza spagnola dopo il matrimonio erano gli elementi alla base dell'opera d'arte.

Una sorta di estetica dell'azione, che la Güell esalta da un punto di vista civico e civile e che, nell'arte contemporanea è stata perseguita più volte e, molto spesso, da artiste donne. Sophie Call, ad esempio, dopo essere stata lasciata dal suo fidanzato con una lettera stringata e senza troppi giri di parole, ha fatto scrivere ad amiche, colleghe ed artiste (tra cui Luciana Littizzetto), centinaia di lettere indirizzate al suo ex, per poi esporle nel padiglione Francese della Biennale di Venezia del 2007.

Attualmente Núria Güell ha in corso una mostra personale alla galleria Adn di Barcellona. Si intitola *Alegaciones Desplazadas* (affermazioni fuori luogo) e non bisogna aspettarsi di vedere appese ai muri le classiche opere d'arte, ma documenti che raccontano ciò che è successo, perché l'estetica è anche quella delle idee, dei gesti, dei comportamenti e dei sentimenti privati e sociali.

